



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

12 Agosto 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

La Sicilia attende il verdetto sulla "zona gialla" ma quasi sicuramente riuscirà a evitare le restrizioni che dovrebbero scattare il 16 agosto

Obbligo dei tamponi, vuoto inspiegabile

Poteva consentire di attenuare l'impatto della quarta ondata. Anche ieri Sicilia prima regione in Italia per numero di contagi (868). E continuano ad aumentare i pazienti ricoverati: 20 in più

Antonio Siracusano

Prima o poi il governo regionale dovrà pur spiegare perché, quando in Sicilia i segnali della quarta ondata convergono verso uno scenario da "zona gialla", non si è preoccupato di rendere obbligatorio il filtro sanitario dei tamponi per tutti i viaggiatori in arrivo sull'Isola. Senza distinzioni. L'assessore Razza ha confermato che abbiamo "importato" uno sciame di positivi. Quindi l'argine dei test poteva servire a contenere l'ondata? Lo stesso esponente del governo Musumeci ha aggiunto che «i controlli nei porti e negli aeroporti sono di competenza dello Stato». Ma non fu il governatore a esaltare la sua ordinanza (poi cancellata quando anche la Sicilia è diventata zona bianca) che impose i tamponi? E in ogni caso, la Sicilia non poteva alzare la voce per rendere di nuovo vincolante il filtro sanitario? Da almeno tre settimane i dati indicano una diffusione costante della pandemia. Dalla Regione sono arrivate giustificazioni rassicuranti ma infondate, come se i contagi fossero un parametro quasi irrilevante e non il brodo di coltura dei potenziali pazienti. Che, infatti, sono aumentati a vista d'occhio. Tanto che ora si stanno affannando a riaprire i reparti Covid (penalizzando le altre patologie) nel maldestro tentativo di posticipare le restrizioni della "zona gialla". Ma come ha ammesso l'assessore Razza, possiamo guadagnare una o due settimane. Perché con questo ritmo di contagi, ma soprattutto di nuovi ricoveri, il giro di vite appare come una prospettiva ineluttabile. E il governo regionale dovrà spiegare perché è rimasto passivo di fronte alla necessità di rialzare le barriere, indispensabili a intercettare i positivi che sbarcavano in Sicilia. L'unica mossa è stata quella di mettere un gazebo a Fontanarossa per test volontari e rendere obbligatori i tamponi per i viaggiatori (percentuale irrisoria) provenienti da alcuni paesi. Poi, certo il turismo, i siciliani refrattari al vaccino, gli sciagurati che fanno feste-focolaio. D'accordo. Ma l'assenza di controlli, in una fase in cui la pandemia stava rialzando la testa, appare inspiegabile. I dati anche ieri si sono allineati alla progressione dei giorni precedenti. La Sicilia sempre prima



Allentati i controlli su chi sbarca in Sicilia. Test obbligatori solo per chi arriva da Spagna, Grecia, Malta, Paesi Bassi e Portogallo

in Italia per contagi: erano 868 i nuovi casi a fronte di 14.406 tamponi processati nell'isola. L'incidenza sale al 6%.

Gli attuali positivi sono 15.584 con un aumento di altri 387 casi. I guariti sono 472, altre 9 le vittime. Sul fronte ospedaliero sono adesso 518 i ricoverati, 20 in più, mentre in terapia intensiva adesso sono 59 (+9). I positivi nelle singole province: Palermo 164, Catania 199, Messina 8, Siracusa 49, Ragusa 129, Trapani 59, Caltanissetta 94, Agrigento 135, Enna 33.

Intanto il parlamentare leghista Minardo, coordinatore del Carroccio in Sicilia, teme la rassegnazione: «Nei prossimi due giorni rischiamo di giocarci una porzione non indifferente della stagione turistica estiva. Tra domani (oggi) e venerdì ndr) si decide per l'assegnazione del colore alla Sicilia dopo ferragosto, la nostra regione è messa peggio delle altre, collabora insieme per resistere, mantenere un livello tollerabile di ricoveri ed ottenere ancora la zona bianca è nell'interesse di tutti, nessuno escluso». È quasi sicuro che il 16 agosto la Sicilia non varcherà il confine della zona gialla. Ma sarà la vittoria di Pirro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuela Spataro, 29 anni, ai suoi colleghi: «Non farlo significa fregarsene degli altri»

«lo medico positivo, grazie al siero solo un po' di tosse»

Fabio Geraci

PALERMO

Positiva, vaccinata e praticamente asintomatica: è la storia della dottoressa Emanuela Spataro, 28 anni, dirigente medico in servizio al pronto soccorso del Covid Hospital del Cervello di Palermo che si è contagiata una settimana fa e adesso è in isolamento a casa. Probabilmente ha contratto l'infezione durante un lungo turno di notte nonostante la tuta, i tripli guanti e la doppia visiera ma proprio la doppia dose del vaccino ha fatto da scudo evitando che la malattia potesse evolversi in maniera più aggressiva: «Per un paio di giorni – racconta Emanuela

– ho avuto una febbre leggera, qualche colpo di tosse e un po' di stanchezza. Poi più nulla. Ho perso gusto e olfatto, ma è veramente solo un fastidio: adesso sto bene. Come mi sono contagiata? Sono stata dodici ore a contatto con positivi con un'alta carica virale e per giunta non vaccinati. Dopo un turno massacrante ci può stare una disattenzione ma grazie al vaccino ho sviluppato una semplice influenza. Significa che è un'arma potentissima contro il virus e per questo non capisco quelli che ancora nutrono dubbi: si vede che non sanno che cosa succede all'interno delle terapie intensive». Nei giorni scorsi l'Asp del capoluogo ha chiesto all'Ordine dei Medici l'indirizzo di posta certi-

ficata di coloro che non risultano vaccinati per avviare l'iter che potrebbe portare alle sospensioni e lo stesso sta avvenendo nelle altre province siciliane: «Tutti gli operatori sanitari devono vaccinarsi per proteggere se stessi e i loro familiari – è l'appello e la convinzione della dottoressa Spataro -. Non farlo significa fregarsene degli altri e che non si è capito nulla dei valori che sono alla base della nostra professione». A Siracusa l'azienda sanitaria ha segnalato che la maggior parte dei posti letto Covid e di terapia intensiva sono occupati da contagiati non vaccinati: lo stesso accade anche a Palermo dove un no-vax è stato ricoverato ieri con una polmonite in uno stadio avanzato: «Si trat-

ta di una persona giovane e in ottima forma fisica – ha sottolineato il responsabile del pronto soccorso del Cervello, Tiziana Maniscalchi – che, oltre a non essersi vaccinato, aveva sottovalutato i sintomi del Covid e ora rischia di finire in terapia intensiva per le difficoltà respiratorie. Purtroppo è una situazione che abbiamo già vissuto altre volte con pazienti non vaccinati che prima hanno rifiutato le cure e poi sono tornati da noi in condizioni critiche». Conferma la dottoressa Spataro: «Molti dei nostri ricoverati sono no-vax – conclude – davvero non comprendo perché rifiutano il vaccino: capisco qualche perplessità iniziale ma la paura del Covid dovrebbe essere più forte». (fag)

Livello di saturazione ospedaliera al limite, con questo andamento il prossimo 23 agosto la zona gialla sarà una certezza

Record di ricoveri in terapia intensiva

Un altro triste primato per l'isola dopo quello dei contagi: aumenta il tasso di positività

Andrea D'Orazio

PALERMO

La storia si ripete, con la solita, triste cantilena: Sicilia ancora prima per contagi quotidiani, e stavolta anche per nuovi ingressi in terapia intensiva, ben 11 tra ieri mattina e martedì scorso. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 868 infezioni accertate nelle ultime ore, con un rialzo di 20 casi rispetto al bollettino precedente e a fronte di 14.406 tamponi processati (4553 in meno) per un tasso di positività in crescita dal 4,5 al 6%, mentre si contano nove decessi, di cui quattro, precisa però l'Osservatorio epidemiologico regionale, registrati il 10 agosto, tre il 9 agosto e due domenica scorsa, per un totale di 6109 dall'inizio dell'emergenza. Le nuove guarigioni ammontano invece a 472 e gli attuali positivi, con un aumento di 387 unità, si attestano adesso a quota 15.584 di cui 15.066 in isolamento domiciliare e 518 ricoverati: 459 (11 in più) in area medica e 59 (nove in più) nelle terapie intensive. Così, il tasso di saturazione dei posti letto ospedalieri raggiunge il 14,6% nei reparti ordinari e l'8% circa nelle Rianimazioni, valori sempre più vicini alle soglie critiche fissate da Roma, ossia al 15% in area medica e al 10% nelle terapie intensive, superate le quali, per decreto legge e su ordinanza ministeriale, l'Isola finirebbe in zona gialla.

E a giudicare dalla velocità dei ricoveri rilevata ieri su base settimanale nei nosocomi siciliani, pari a +51% nei reparti ordinari e a +64% nelle terapie intensive, una delle due asticel-



Dati allarmanti.

In una settimana l'aumento dei ricoveri di pazienti affetti da Covid ha registrato anche un più 64 per cento; Sopra il professore Bruno Cacopardo membro del Cts regionale

le d'allerta potrebbe essere superata già entro questa settimana, portando la regione fuori dal bianco lunedì 23 agosto. Sempre su base settimanale, l'incidenza del virus sulla popolazione sale a 121 casi ogni 100mila abitanti, rapporto superato soltanto dalla Sardegna e dalla Toscana, che hanno, rispettivamente, 147 e 127 contagiati su 100mila persone. Su questo fronte, il Niseno resta il territorio con la cifra più alta (seconda in Italia solo a quella rilevata nel Cagliaritano) pari a 253 casi ogni 100mila abitanti, seguono le province di Ra-

gusa con 213, Enna con 149, Agrigento con 145 e Trapani con 127 nuovi positivi ogni 100mila persone, mentre il Messinese è l'unica area dell'Isola a rimanere sotto la soglia dei 50 casi. Tornando al quadro giornaliero, questa la suddivisione delle infezioni registrate ieri in scala provinciale: Catania 199, Palermo 164, Agrigento 135, Ragusa 129, Caltanissetta 94, Trapani 59, Siracusa 49, Enna 33, Messina otto. A Palermo, un uomo di 30 anni che martedì scorso aveva effettuato il tampone alla stazione centrale, risultando positivo, è stato rico-

nosciuto ieri da un'altra passeggera all'aeroporto, poco prima di imbarcarsi su un volo per Milano. La signora ha subito chiamato la polizia. Anche lei il giorno prima era alla stazione ferroviaria per fare il tampone e causalmente aveva assistito alla scena in cui l'uomo aveva ricevuto l'esito del test rapido. Il trentenne, portato dagli agenti della polizia nell'area test-Covid e sottoposto a nuovo tampone risultato positivo, è stato multato e denunciato, ed è tornato a casa per trascorrere la quarantena. (ADO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servirà a districarsi fra le tante norme, a scriverlo la Federazione dei Medici di Medicina Generale

Pandemia, un vademecum per seguire le regole

PALERMO

È sempre più difficile districarsi tra le norme regionali e nazionali che regolano la gestione e i comportamenti necessari in tempo di pandemia. Per questo motivo la Federazione dei Medici di Medicina Generale di Palermo ha elaborato un vademecum per agevolare medici e dei sanitari e per offrire ai cittadini «uno strumento veloce che riassume le regole a cui devono sottostare ma anche quali sono i loro diritti», ha detto Luigi Galvano, segretario regionale della Federazione. Il gruppo di lavoro è stato coordinato da Maria Fustaneo, con il contributo di Galvano e di Francesco Magliozzo, Giovanni Merlino, Francesca Taormina, Luigi Tramonte e Rita Zafonte.

Pazienti ex Covid

Il certificato di guarigione viene generato automaticamente dopo l'invio dei dati sul portale della tessera sanitaria. La validità è di 180 giorni dalla data del primo tampone molecolare positivo ma non sostituisce la notifica di fine isolamento.

Green pass

Il cittadino lo può scaricare collegandosi al sito <http://dgc.gov.it> o attraverso le app «Immuni» o «Io» ma possono farlo anche i Medici di Medicina Generale, i pediatri, le Farmacie e l'ufficio della Fiera del Mediterraneo di Palermo. La validità è di 9 mesi dal completamento della vaccinazione anti Covid, di 180 giorni dalla data del primo tampone positivo per i pazien-

ti ex Covid e di 48 ore dall'esecuzione di un tampone antigenico o molecolare negativo.

Esenzione al vaccino

La certificano i medici di famiglia che vaccinano nel proprio studio e quelli che lavorano negli hub siciliani. Lo stop può essere temporaneo a causa di stati febbrili, asma grave non controllato e trombosi in atto oppure permanente se esiste l'ipersensibilità accertata ad un componente del vaccino, per uno shock anafilattico, per la sindrome di Guillain-Barré o per una miocardite tra le due dosi. Da sapere: l'allergia documentata ai farmaci non è una controindicazione ma occorre vaccinare in un ambiente protetto.

Isolamento

In linea di massima dura 10 giorni dopo il tampone positivo ma può allungarsi fino a 21. Il contatto ad alto rischio va invece in quarantena: 7 giorni chi è vaccinato, 10 per chi non lo è, ma per uscire serve il tampone negativo. Senza test la quarantena diventa di 14 giorni.

Ingresso dall'estero

La normativa viene spiegata in due schede, la prima riassume i Paesi di provenienza mentre l'altra analizza le deroghe previste tra cui quella rivolta ai bambini di età inferiore a sei anni che sono esentati dal test molecolare o antigenico all'arrivo in Italia. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I siciliani alle Paralimpiadi

Loredana veterana nella scherma, Monica bronzo a Rio nei 100 piani, Xenia Francesca e Misha nel nuoto, ma anche Carolina Costa nel judo e Antonino Bossolo nel taekwondo. Cinque i tecnici

Da Trigilia e Contrafatto ai fratelli Palazzo, sette magnifiche storie di sport e riscatto

Guido Florito

● Ogni atleta una storia. Ragazzi e ragazze che nello sport hanno trovato la forza di ripartire. Sono sette gli atleti siciliani alle prossime Paralimpiadi di Tokyo da martedì 24 agosto al 5 settembre: Monica Contrafatto (atletica), Loredana Trigilia (scherma), Maria Andrea Virgilio (arco), Carolina Costa (judo), Xenia Francesca e il fratello Misha Palazzo (nuoto), Antonino Bossolo (taekwondo). La palermitana Rosa Efomo De Marco, in forse fino all'ultimo nel badminton, non è stata ammessa dalla commissione. A Tokyo andranno anche alcuni tecnici siciliani: i palermitani Massimo La Rosa (scherma), Francesco La Versa (atletica) e Willy Fuchsova (arco); il messinese Alessandro Arcigli (tennistavolo) e il nisseno Vincenzo Duminuco (atletica).

La veterana è la siracusana Loredana Trigilia, 55 anni, schermitrice in carrozzina alla sesta Olimpiade. Ha iniziato nel 2000 a Sydney. È paladina con Bebe Vio della squadra di fioretto bronzo a Rio 2016. «Salire sul podio olimpico è stato coronare il mio sogno. Sono l'unica della vecchia guardia, circondata da ventenni». Il miglior risultato individuale un quarto posto nella spada ad Atene 2004. Ha una collezione di medaglie vinte tra Europei e Mondiali. La sua vita è cambiata a 19 anni dopo un terribile incidente stradale sulla autostrada Napoli-Roma: riporta una lesione spinale che la rende paraplegica. Vive a Marino (Roma) e ha un figlio Tommaso. «Senza scherma non so stare, dopo i Giochi farò il corso per allenare».

Monica Contrafatto, 30 anni, gelesse, ha perso la gamba destra, a causa di un attentato, il 24 marzo 2012, alla base italiana in Afghanistan, dove era in missione con il primo reggimento bersaglieri. La prima donna soldato italiana ad essere decorata, medaglia d'oro al valore. «L'atletica ha scelto me - ha raccontato nella sua presentazione in Verso Tokyo su YouTube -, stava in un letto di ospedale quando ho visto le gare dei Giochi paralimpici di Londra. Lì ho deciso che avrei indossato una protesi da corsa e avrei partecipato anch'io». A Rio ha vinto la medaglia di bronzo nei 100 metri piani. «Amo del mio sport la libertà, mi sento un supereroe quando corro».

Monica, all'inizio della pandemia ha promosso su twitter una raccolta fondi per l'ospedale di Gela. «La pandemia l'ho vissuta malissimo, soffro anche di un disturbo post traumatico per quello che mi è successo in Afghanistan. Lo sport mi ha aiutato tanto, mi ha fatto ritrovare il contatto con le persone. Ho perso una gamba ma non ho perso quello che ero, essere una persona attiva. Cadiamo, ci rialziamo, non molliamo mai».

Antonino Bossolo è originario di Casteldaccia, dove a 11 anni la madre lo iscrisse a una palestra di arti marziali. Dalla nascita ha una malformazione al braccio sinistro. Oggi ha 26 anni, è diplomato geometra, sposato con Sofia, un



figlio di nove mesi. Lo sport ha aperto le porte del Gruppo sportivo Fiamme oro. «Di questo sport mi piace che è individuale, sono io quello che perde, io quello che vince. Gli avversari sono ben preparati ma a Tokyo mi sento in grado di far bene».

Carolina Costa è una ragazzona messinese di 26 anni. Ha respirato sport sin dalla nascita. «Da piccola vivevo e dormivo sui tatami, amo tutto del judo, anche la fatica», racconta. Il padre Franco, maestro di judo e presidente della Federazione italiana kendo; la madre, la polacca Katarzyna Juszcak, due Olimpiadi, una nel judo (Barcellona 1992) e una nella lotta libera (Atene '04). Carolina si dedica al judo, è una promessa. Perde il padre prematuramente nel 2006; dieci anni dopo, a 22 anni, la malattia agli occhi, il cheratocono che le deforma le cornee in modo progressivo. Perde gran parte della vista. Una vita stravolta. Deve lasciare gli studi di grafica pubblicitaria. Carolina ha reagito. Ha aperto una palestra sua, è passata al judo paralimpico. Se

Forza ragazzi
In senso orario Carolina Costa (judo), Monica Contrafatto (atletica), Misha Palazzo e la sorella Xenia Francesca (nuoto) Antonino Bossolo (taekwondo) e Loredana Trigilia (scherma)

vincesse i Giochi «la dedicherei a chi mi aiutò e a mio padre che mi aiuta dall'alto».

Alle paralimpiadi anche Xenia Palazzo, 23 anni, e il fratello Misha, 19. Palermitani di nascita e per parte di padre. La madre, Nadia, è un'ex pallanuotista della nazionale russa. Xenia inizia a nuotare a Palermo. Tredici anni fa il trasferimento a Verona, dove esiste una società specializzata in nuoto paralimpico. «Della Sicilia, la mia terra natale, mi mancano tante cose - ha detto -, il cibo, la cultura, le bellezze naturali».

È la storia di un miracolo di



volontà: appena nata i medici diagnosticano una malattia terribile: coagulazione intravascolare disseminata, che provoca trombi, con conseguenti emorragie, nei vasi più piccoli. Viene giudicata incompatibile con la vita, al meglio un vegetale. La famiglia non si arrende, il nuoto e i massaggi della madre l'aiutano. Ed eccola dopo anni di battaglie e di gare, alle Paralimpiadi, insieme al fratello più piccolo che ha già realizzato record mondiali.

Gareggiano nella categoria disabilità intellettiva e relazionale. Non è stato facile arrivare fin qui e per le costose terapie si è ricorso al crowdfunding. Xenia parla quattro lingue, ha recuperato capacità intellettive, ha qualche difficoltà nei movimenti e a smaltire l'acido lattico. «Quando ho saputo il 2 luglio della qualificazione olimpica - dice - sono stata felicissima. Non ho paura delle competizioni. Mi alleno quattro ore almeno al giorno ma è più divertimento e piacere che fatica. Vuol dire anche che sto bene». (GF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiro con l'arco compound

Virgilio, tira aria di una medaglia

«Favorita? Voglio emozioni»
Fuchsova: «Lei è da podio»

Per la quarta Paralimpiade consecutiva, la Sicilia schiera un'atleta nel tiro con l'arco. Dopo Nino Lisotta (Pechino 2008) e la gazzella di Erice Veronica Floreno (quarta a Londra 2012, eliminata a Rio 2016 agli ottavi) tocca a Maria Andrea Virgilio. Ha 24 anni e come gli altri due è trapanese. Il filo che unisce tutto è quello di Guglielmo Fuchsova, che tutti chiamano Willy. Istruttore di arco tra i più preparati e commissario tecnico della nazionale paralimpica. Al quale si unisce anche il figlio Fabio. «Quarta olimpiade consecutiva - dice Willy - sono state sempre medaglie. Speriamo di continuare».

Andrea Virgilio è tra le favorite. Tira nella specialità arco Compound, ovvero un attrezzo nel quale la corda, attraverso carrucole, viene caricata di una maggiore energia. Una specialità in cui lei tira al livello delle normodotate che ha battuto partecipando a campionati nazionali assoluti, come quello di Lignano dove nel 2019 ha vinto il titolo. Quest'anno ha pure realizzato il record mondiale paralimpico a Rimini con 643 punti in gare indoor in cui ha vinto il titolo il titolo italiano.

Virgilio tira in carrozzina a causa di una patologia, la spina bifida, che si porta dietro dalla nascita. «Ho scoperto l'arco durante la fisioterapia all'Aias di Paceco - racconta -. Uno sport mi avrebbe potuto far bene e dovevo scegliere tra tennistavolo, arco e atletica. Dopo averli provati, ho scelto l'arco. Veronica Floreno, Willy e Fabio Fuchsova mi hanno accolto. Adesso per me lo sport è tutto. Studio Scienze Motorie e spero che diventi anche il mio futuro».

Il 20 agosto partirà per Tokyo, la gara è prevista il 26. «Non ho aspettative - dice - certamente farò il pieno di emozioni. Mi voglio godere tutto e poi si vedrà. L'arco è uno sport in cui conta molto la mente e

le medaglie si giocano in poche frecce. Il corpo può rispondere in modo diverso anche se ho imparato a gestire queste situazioni». Per Fuchsova, Andrea è «in grado di arrivare al podio ma si tratta della prima esperienza. Abbiamo visto tante sorprese ci sono state già a Tokyo. Abbiamo cercato di prepararci alle condizioni di tiro vedendo filmati del campo che mi sono fatto mandare dal Giappone. Può farcela se riesce a mantenere collegate mente e corpo. In ogni caso ci riproverà a Parigi tra quattro anni».

La specialità Compound ha qualche chance di essere ammessa anche alle Olimpiadi Parigi e, in questo caso, Andrea potrebbe tentare di partecipare tra i normodotati. «Certamente - precisa lei -, ma il mio mondo resta quello paralimpico. Qui mi sento a casa». (GF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partiti 65 azzurri e i portabandiera

● Non si è ancora spento l'eco della spedizione azzurra record alle Olimpiadi che è già tempo di XVI edizione dei Giochi Paralimpici estivi di Giappone, al via il 24 agosto: con i nuotatori e gli schermidori, da Fiumicino, è partito infatti ieri pomeriggio, sul volo Alitalia, il primo corposo gruppo della squadra azzurra, 65 in tutto tra atleti, tecnici ed accompagnatori. I nuotatori e schermidori paralimpici, con in testa i portabandiera Federico Morlacchi e Beatrice Vio, sono stati salutati con i tricolori da familiari ed amici e seguiti, dal check-in fino all'imbarco, dal personale di ADR Assistance.



Arco Compound. Maria Andrea Virgilio

FIUMEDINISI: QUI 50% IMMUNIZZATI**La Sicilia rimane prima in Italia
ieri 868 nuovi casi, incidenza al 6%**

PALERMO. La Sicilia continua a occupare il non invidiabile gradino più alto nella classifica dei nuovi contagi in Italia: sono stati infatti 868 i nuovi casi di Covid-19 registrati ieri nell'Isola a fronte di 14.406 tamponi processati (martedì erano stati 848 su 18.759 tamponi). L'incidenza è salita così al 6% contro il 4,5% di martedì. L'Isola resta dunque al primo posto tra le regioni per nuovo contagio giornaliero e per lei si avvicina pericolosamente la zona gialla.

Gli attuali positivi sono 15.584 con un aumento di altri 387 casi. I guariti sono 472 mentre ieri si sono registrate altre 9 vittime e il totale dei decessi è salito a 6.109.

Sul fronte ospedaliero sono attualmente 518 i ricoverati, 20 in più rispetto a martedì, mentre in terapia intensiva si contano 59 ricoverati, 9 in più rispetto a martedì.

Sul fronte del contagio nelle singole province, il primato ieri è spettato a Catania. In particolare, a Palermo ieri sono stati diagnosticati 164 nuovi casi, a Catania 199, a Messina 8, a Siracusa 49, a Ragusa 129, a Trapani 59, a Caltanissetta 94, ad Agrigento 133 e a Enna 33.

Non ci sta, invece, il paese di Fiumedinisi a essere tacciato come quello con la percentuale più bassa di vaccinati (solo il 38%): secondo una nota del sindaco Giovanni De Luca, la percentuale di cittadini immunizzati, tenuto conto di chi ha contratto la malattia, si attesta al 50% circa.

Minardo (Lega) pungola Razza: "Rassegnato silenzio della politica"

La Sicilia *vede* la zona gialla e teme impatto sul **turismo**

Uil Sicilia: "Settore ha già pagato e non merita incognite sul futuro"



PALERMO - Sono 868 i nuovi casi di Covid 19 registrati ieri in Sicilia, nove i morti e 472 i pazienti dimessi o guariti. L'isola resta prima per contagi in Italia con 91 casi in più rispetto alla Toscana (774). In totale i positivi in Sicilia sono 15.584 - 387 in più rispetto a ieri - e di questi 459 sono ricoverati in regime ordinario e 15.066 sono in isolamento domiciliare. Sono invece 59 i pazienti ricoverati in Terapia intensiva con 11 nuovi ingressi rispetto a martedì.

La Sicilia vede sempre più vicina la zona gialla. La cabina di regia stabilirà domani se sarà necessario operare la stretta (la data potrebbe essere il 23 agosto).

Lancia l'allarme la Lega con il segretario regionale del partito in Sicilia Nino Minardo: "Nei prossimi due giorni - ha detto - rischiamo di giocarci una porzione non indifferente della stagione turistica estiva. In queste settimane la Sicilia ha accolto circa un milione e mezzo di turisti, anche a loro che sono ovviamente benvenuti lancio l'appello a divertirsi e godere delle nostre bellezze ma avendo sem-

pre cura di osservare le poche e fondamentali norme per evitare i contagi. Lo stesso faccio a tutti i siciliani e siciliane che non sono più irresponsabili di altri e come una certa stampa, noto a malincuore, dipinge: se riusciamo nei prossimi due giorni a non superare la soglia del 15% di ricoveri nei reparti ordinari e del 10% in quelli di terapia intensiva salviamo altre vite e salviamo il lavoro di decine di migliaia di siciliani".



Nino Minardo

"Personalmente - prosegue Minardo - non mi va di rassegnarmi al ritorno in zona gialla prima che sia stato profuso il massimo sforzo per restare in zona bianca e continuare la stagione estiva con le minime restrizioni. In questa sorta di mobilitazione ciascuno di noi può fare la sua parte. Se restiamo in zona bianca vince la Sicilia".

Anche la Uil si mobilita per scongiurare il pericolo giallo. Luisella Lioni, della segreteria organizzativa chiede che non vengano attuate misure spot: "Si spieghino le ragioni della persistenza di una vasta area di non vac-

"Dimettere pazienti che possono ricevere cure domiciliari e riattivare reparti"

cinati nella nostra Isola e si individuino, anche nel confronto con le parti sociali, le necessarie soluzioni - ha detto Lioni - Le lavoratrici e i lavoratori del settore turistico e dell'indotto hanno già pagato. Persino troppo. La Regione fermi subito l'altalena su disponibilità ospedaliere e riaperture di reparti dedicati, indispensabili per determinare l'eventuale passaggio in zona gialla. E per favore si chiarisca a tutti, specialmente agli ospiti in arrivo, cosa significa zona gialla".

Il ritorno della zona gialla significherà innanzitutto l'obbligo della mascherina sia all'aperto che al chiuso e non più di quattro commensali nei ristoranti e locali con tavoli al chiuso. Restrizioni minime, certo, ma che potrebbero scoraggiare l'arrivo di nuovi turisti nell'Isola, con ripercussioni pesanti per un settore che ha già pagato un prezzo altissimo.

A proposito di crisi pandemica, proprio ieri il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ha firmato il decreto ("figlio" del Dl Rilancio n.34/2020 convertito nella legge 77/21) che alloca più di 400 milioni di euro alle categorie del turismo colpite dalla pandemia. In particolare, alle strutture ricettive (finora escluse dai ristori specifici) vanno 200 milioni di euro. Di questi, 50 milioni sono riservati agli alberghi con un fatturato superiore ai 10 milioni di euro. Con lo stesso decreto, poi, vengono definite anche le modalità di controllo per chi riceve le risorse pubbliche.

Raffaella Pessina

Boom di ricoveri in Terapia e crollo delle vaccinazioni Sei giorni per evitare il giallo

La Sicilia balza in testa: regione con il maggior numero di nuovi ingressi in Rianimazione
Le alte temperature hanno rallentato le somministrazioni del 23 per cento nell'ultima settimana

di Giusi Spica

La Sicilia, ultima in Italia per copertura vaccinale, colleziona un nuovo primato: con 11 pazienti intubati in 24 ore, è prima tra le regioni italiane per nuovi ingressi in Terapia intensiva. Solo di un soffio l'Isola per ora evita la zona gialla che comunque potrebbe scattare dal 23 agosto. Ma gli ospedali sono al limite delle soglie di saturazione che decretano la retrocessione, i Covid hotel sono invasi da turisti e fuorisede ed è corsa ad aprire reparti e nuove strutture per la quarantena. Restano solo sei giorni di tempo per invertire il trend, mentre la campagna vaccinale rallenta anche a causa delle temperature record: nell'ultima settimana le somministrazioni sono calate del 29 per cento, scendendo a quota 155 mila contro le oltre 220 mila precedenti.

Domani la cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità si riunirà per attribuire le fasce di rischio. Saranno valutati i dati di occupazione dei posti letto aggiornati a martedì e l'incidenza dei casi aggiornata a stasera. Nonostante l'impennata dei ricoveri (ieri 20 in più), l'Isola non ha ancora sfiorato le soglie del 15 per cento nei reparti ordinari e del 10 per cento in Terapia intensiva che fanno scattare la zona gialla. Ma è a un passo dal raggiungerle: i ricoverati in area medica sono saliti a 458, con indice di occupazione al 14,4 per cento, mentre quelli in Rianimazione sono 59, con tasso al 7,9%. Di questo passo, i tetti saranno sfondati entro la prossima rilevazione di martedì 17.

Anche i contagi non calano: ieri con 868 nuovi casi la Sicilia si è confermata prima in Italia. L'assessore alla Salute Ruggero Razza ha ordinato ai manager di riportare la dotazione di posti letto Covid a quella di marzo, assicurare il turn over in corsia dimettendo i pazienti più velocemente e puntare sulle cure domiciliari. Ma i conti nei reparti ordinari non tornano: all'appello mancano circa 400 posti letto "spariti" dalla piattaforma regionale Gecos. Per decreto, infatti, non possono essere convertiti in Covid i posti letto chirurgici utilizzati nella fase emergenziale, ma bisogna considerare solo quelli di Malattie infettive, Medicina e Pneumologia.

L'altra grana sono i Covid hotel quasi tutti pieni. A Palermo il San Paolo Palace nei giorni scorsi ha raggiunto il picco di 130 posti occupati su 190. Ieri, dopo le dimissioni di 15 persone, sono rimasti 88 ospiti. L'ex Rsa di Piana degli Albanesi ha 36 pazienti su 40 posti letto che possono salire a 60: 19 sono positivi e 17 sono contatti stretti di positivi. Ci sono anche 12 minori con i genitori. Si tratta soprattutto di turisti



▲ **868 nuovi casi**
Ieri con 868 casi la Sicilia si è confermata prima in Italia

L'assessore Razza ha chiesto ai manager di riportare la dotazione di posti letto Covid a quella di marzo

francesi, spagnoli e olandesi, ma c'è anche qualche residente che non ha possibilità di fare la quarantena a casa. Gli ingressi sono continui e si cercano altre strutture. L'Asp di Palermo ha appena stretto accordi con l'ex Rsa Stella Maris di Sferracavallo per 20 posti letto e c'è una trattativa per una quarta struttura.

È caccia a nuovi Covid hotel anche a Catania. La struttura "Villaggio Madonna degli Ulivi" a Viagrande ha tutti i 33 posti letto occupati da turisti e fuorisede. L'ex Rsa di Grammichele ospita 7 positivi su 20 posti letto. Ieri è stata contrattualizzata un'ex clinica a Catania con 50 posti letto. Sul fronte ospe-

dali, la disponibilità teorica è di 700 posti letto: «Oggi ne abbiamo occupati solo 125 - spiega il commissario Covid di Catania Pino Liberti - gli altri li riattiveremo quando ci sarà necessità, in modo da assicurare le cure ai pazienti non Covid».

A Messina il Covid hotel Royal con 20 posti letto ospita quattro turisti francesi, mentre l'Opus ha 2 posti occupati su 40, che possono essere aumentati a 80. In corsia la situazione è sotto controllo. «Se dovesse servire saranno riattivati in 48 ore 20 posti al Policlinico, 15 al Bonino Pulejo, 28 a Barcellona Pozzo di Gotto e 10 al Papardo», spiega il commissario Covid Alberto Firenze.

Continua la ressa ai drive-in per il Green Pass temporaneo rilasciato con un tampone negativo. «All'ex mercato ortofruccicolo di Catania siamo passati da 600 a 1.500 test rapidi al giorno, ad Acireale da 300 a quasi mille», dice Liberti. Anche all'hub della Fiera a Palermo ci sono le file per i tamponi, con oltre 700 test al giorno in sole due ore di apertura.

La caccia al Green Pass non riempie invece gli hub vaccinali: dal 4 al 10 agosto le somministrazioni sono state appena 155 mila, con un calo del 42 per cento dei richiami e del 9 per cento di prime dosi. Colpa anche dell'ondata di calore che a Palermo ha costretto a congelare la campagna nei lidi balneari. L'Asp ha infatti stretto accordi con l'Italo Belga che gestisce la spiaggia di Mondello ma con temperature che sfiorano i 45 gradi si è deciso di posticipare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA